

# I Domenica di Quaresima Anno B

## IL REGNO DI DIO È VICINO, FIDIAMOCI

Il Vangelo di Marco non riporta, a differenza di Luca e Matteo, il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ci ricorda l'essenziale: essere tentato vuol dire dover scegliere. La tentazione è sempre una scelta tra due amori. E vinci quando scegli l'amore più grande. Scegliere è vivere. Noi moriamo, scrive padre Turollo, perché adoriamo cose da nulla, perché scegliamo amori da nulla. Scegliere il bene più grande. È ciò che fa Gesù che, nei quaranta giorni di prova nel deserto, sceglie, adotta, fa sua la parola generatrice di tutto il suo messaggio: il «Regno di Dio». E oppone alla seduzione di un mondo secondo Satana, la seduzione vincente del mondo come Dio lo sogna. Il male è presente, il male è ciò che fa male all'uomo. Vuoi vincere il male dentro e fuori di te? Gesù stesso indica la via. Prima di lui e dopo di lui, molti sono venuti come profeti e hanno cominciato con il denunciare il male, con il lamentare la caduta dei valori, accusare la cattiveria dei tempi. Come se questa fosse la via per far trionfare il bene. Gesù sceglie un'altra via: piuttosto che denunciare, egli annuncia. Non viene come un riformatore religioso, o come un contestatore moralistico, ma prima di tutto come un messaggero di una novità straordinariamente promettente. Il suo annuncio è un «sì», e non un «no». Vuoi vincere il male? Non basta il tuo sforzo, devi prima conoscere la bellezza di ciò che sta succedendo, la grandezza di un dono che viene da altrove. E questo dono è il Regno di Dio: che è vicino, che è qui, che è dentro di te, mite e possente energia, come seme in grembo di donna. Gesù vince la tentazione scegliendo, e sceglie la bellezza e la forza di un evento, già accaduto e che sempre accade, il farsi vicino del Regno: Dio ha guardato, ha visto la sofferenza, ha detto «basta», viene, è qui, e lotta con te e il cuore e il mondo cambiano. Dio viene e guarisce la vita. Ti dà il suo respiro, il suo sorriso, la sua vita. A tutti e senza misura. E non ti lascia più se tu non lo lasci. Viene perché il mondo sia totalmente diverso, un mondo altro dove si può vivere bene, dove si può trovare la pienezza della vita, la felicità. Non possiamo iniziare la Quaresima con il volto accigliato, ma con un sorriso, quel sorriso che intuisco in Gesù mentre dà avvio alla sua missione con un gioioso annuncio: il regno di Dio è vicino, credeteci, fidatevi di questa cosa buona che è nata. La buona notizia che Gesù annuncia è l'amore. Credi nel Vangelo equivale a dire: fidati dell'amore, dai fiducia all'amore in tutte le sue forme, come forma della terra, come forma del vivere, come forma di Dio. Ricomincia da qui. E sarà il Regno.

**Ermes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

# CAMMINO DI QUARESIMA

E' da tempo che è iniziata la Quaresima, da quel mattino di Pentecoste: non dimentichiamo ma contro di noi ci sono i colpi di coda del drago antico (Ap 12,17). Questi colpi di coda raggiungono i corridoi dei nostri sistemi ecclesiali, dei nostri auditorium, lì dove sfoggiamo le nostre teologie, i nostri documenti, non più indicatori della strada stretta, piuttosto stoffe grezze su un vestito vecchio di compromessi, e vino nuovo dell'Eucarestia negli otri vecchi dove fermentano le nostre schiavitù e i nostri piedi legati ad un sistema infame che ci governa.

I Sospinse Gesù nel deserto: via obbligatoria senza se e senza ma:  
ci alleniamo per le grandi sfide che ci attendono in questo nostro tempo!!!

## I DOMENICA DI QUARESIMA Anno A

### Vangelo

**Mc 1,12-15**

**“Andò nella Galilea,  
proclamando  
il vangelo di Dio”**

Un giorno un uomo e una donna litigarono. La donna si chiuse in stanza e non voleva più uscire. Il marito bussava alla porta tutto preoccupato: "Chi è?", diceva furiosa lei. "Chi vuoi che sia, sono io, tuo marito". Ma lei non volle sentire ragioni e non aprì. Allora l'uomo andò a chiamare il padre e la madre della donna che abitavano lì vicino. "Cara, sono tuo padre, mi aprì?". "No!". "Bambina mia, sono tua madre, mi aprì?". "No!". Ad un certo punto ritornò a bussare il marito: "Chi è?", disse la donna. "Laura, sono Francesco, per favore mi puoi aprire". E la porta si aprì.

TITOLO (1,1) - INIZI DELLA VITA PUBBLICA (1,2-13)

1,2-8 Predicazione di Giovanni il Battista

1,9-13 Battesimo e tentazione di Gesù

1,14-15 Credete nel Vangelo

PRIMA PARTE (1, 14-8,26): , in Galilea Gesù si rivela come Messia

- GESÙ IN GALILEA (1,14-3,35)

**Contesto:** Per Marco tutto ha inizio nel Giordano lì si squarciano i cieli, lì si apre una strada nel deserto verso quella meta che non è più la conquista della Terra Promessa ma la conquista dell'Umanità quella di convertire tutti. Gli uomini verso il Regno di Dio, che il Vangelo ne traccia la via. Gesù dunque Vinto il maligno esce vittorioso e con Lui trascina ogni uomo.

**Cuore del brano: Il Tempo è compito Gesù attraversa l'Umanità vince  
il maligno, passando, traccia la via:  
convertirsi, credere, immergersi nella sua Vita!!!**

Lo Spirito  
che aprì  
il mare

LO SPIRITO  
SCESO NEL GIORDANO  
SPINGE GESU'  
NEL DESERTO

CONVERTIRSI CREDERE NEL VANGELO

**Esodo "40"**

tentato  
da Satana  
con le bestie  
e gli angeli

Nella Galilea  
TEMPO COMPIUTO

IL REGNO DI DIO  
E' VICINO

GESU'

### I Lettura

**Gn 9,8-15**

**Collegamento:**

**Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta**  
*Sal 24*

**Uscendo dall'acqua  
nel cielo si scrive la nostra storia**

**Pongo il mio arco  
sulle nubi, perché  
sia il segno  
dell'alleanza  
tra me e la terra**

**IL POPOLO USCITO DA  
BABILONIA RILEGGE UNA  
ANTICA STORIA PER RICORDARE  
QUANTO IMMENSO E' L'AMORE  
DI DIO MA QUANTO E' GRANDE  
LA NOSTRA SALVEZZA**

### II Lettura

**1 Pt 3,18-22**

**Aggancio**

**Uscendo dal peccato  
Si apre la via  
della salvezza**

**Quest'acqua,  
come immagine  
del battesimo,  
ora salva  
anche voi**

**UNA LETTERA CHE PIETRO VUOLE  
DARE FERMEZZA HAI CRISTIANI  
D'AVANTI AI PERICOLI DEL MONDO  
E DELLE PERSECUZIONI, FERMEZZA  
CHE NASCE DAL NON DIMENTICA-  
RE CRISTO IL SEGNO DELLA VERA  
RINASCITA DOPO IL DILUVIO**

# MARCO IL VANGELO DELL'IDENTITA' DI CRISTO E DEL DISCEPOLO: CHI E' GESU? CHI E' IL DISCEPOLO DI GESU'?

## TITOLO (1,1)

## PROLOGO • INTRODUZIONE (1,2-13)

La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

## PRIMA PARTE (1, 14-8,26): in Galilea Gesù si rivela come Messia

- Inizio dell'attività messianica di Gesù: (1, 15)
- La giornata a Cafarnao (1,21-39)
- Le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6)
- Le cinque parabole del Regno (4,1-34) (sprizzano gioia, ottimismo, fiducia)
- Un insieme di miracoli-tipo (4,35-5,43)
- Sezione dei pani (6,30-8,21)

Cresce in questa sezione l'incomprensione con i discepoli e lo scontro con i farisei. Risalta in contrapposizione la donna siro-fenicia.

Siamo ormai alla fine della prima parte in cui abbiamo visto diverse posizioni nei confronti di Gesù: i parenti, i compaesani, le folle, gli scribi e i farisei, i seguaci.

## SECONDA PARTE. (8,27-10,52) Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della

Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione

- Secondo annuncio della passione: cosa discutete lungo la via?
- Terzo annuncio della passione: i figli di Zebedeo
- Il cieco di Gerico

Non c'è più il comando di Gesù di non dire che lui è il Messia.

## TERZA PARTE (11,1-15,41). A Gerusalemme: Passione e morte

- *Prima sezione:* ingresso in Gerusalemme. Gesù deluso e gerusalemme delusa. Maledizione dei fico e Cacciata dei venditori nel Tempio.

Cinque controversie gerosolomitane

- Con quale autorità fai queste cose?
- E' lecito dare il tributo a Cesare.
- La resurrezione dai morti: i sadducei
- Il comandamento più grande
- Il Messia ha origine da Dio e non da Davide

Due critiche di Gesù al modo di operare dei farisei: ostentazione e ricerca dei primi posti. Divoravano le case delle vedove.

Discorso escatologico.

- Seconda sezione: narrazione della Passione e Morte di Gesù. Solenne ouverture:

Betania. Cenacolo: Istituzione dell'Eucarestia. 5 quadri:

- Agonia e arresto - Il Sinedrio - Il Pretorio

Gesù è rivelata dal centurione, il nuovo Discepolo:

Tu sei veramente il Figlio di Dio

## EPILOGO • CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

## APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede.

LA DOMANDA A CUI  
L'EVANGELISTA VUOL  
RISPONDERE NEL SUO VANGELO  
È: "CHI È GESÙ?".  
MA ACCANTO A QUESTA PRIMA  
DOMANDA E PARALLELA  
AD ESSA VE N'È UNA SECONDA:  
"CHI È IL DISCEPOLO?".  
SONO DUE FACCE DEL MEDESIMO  
MISTERO: LA "VIA" DI GESÙ È LA  
STESSA "VIA" DEL DISCEPOLO.

*La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.*

### Mc 16,9-20] (Nota della Bibbia di Gerusalemme)

La "finale di Marco" (vv 9-20) fa parte delle Scritture ispirate; è ritenuta canonica.. Questo non significa necessariamente che sia stata redatta da Marco. In effetti, la sua appartenenza alla redazione del secondo Vangelo è messa in discussione. - Le difficoltà derivano in primo luogo dalla tradizione manoscritta. Molti mss, omettono l'attuale finale. Al posto della finale ordinaria, un ms presenta una finale più corta che continua il v 8: «Esse raccontarono in breve ai compagni di Pietro ciò che era stato loro annunziato. In seguito Gesù stesso fece portare da loro, dall'oriente fino all'occidente, il messaggio sacro e incorruttibile della salvezza eterna». Quattro mss danno di seguito le due finali, la corta e la lunga. Infine, uno dei mss che danno la finale lunga, intercala tra il v 14 e il v 15 il brano seguente: «E costoro addussero a propria difesa: 'Questo secolo di iniquità e di incredulità è sotto il dominio di Satana, il quale non permette che ciò che è sotto il giogo degli spiriti impuri concepisca la verità e la potenza di Dio; rivela dunque fin d'ora la tua giustizia'. Questo dicevano al Cristo e il Cristo rispose loro: 'il termine degli anni del potere di Satana è colmo: e tuttavia altre cose terribili sono vicine. E io sono stato consegnato alla morte per coloro che hanno peccato, perché si convertano alla verità e non peccino più, perché ereditino la gloria di giustizia spirituale e incorruttibile che è nel cielo...'. Anche la tradizione patristica testimonia una certa oscillazione. Aggiungiamo che tra il v 8 e il v 9 c'è nel racconto soluzione di continuità. D'altronde si fatica ad accettare che il secondo Vangelo nella prima redazione si arrestasse bruscamente al v 8. Da qui la supposizione che la finale originaria sia scomparsa per una causa a noi sconosciuta e che la finale attuale sia stata redatta per colmare la lacuna. Essa si presenta come un riassunto sommario delle apparizioni del Cristo risorto, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Marco, concreto e pittoresco. Tuttavia, l'attuale finale è stata conosciuta fin dal II sec. da Taziano e da sant'Ireneo e ha trovato posto nella stragrande maggioranza dei mss greci e degli altri. Se non si può provare che ha avuto Marco per autore, resta sempre, secondo l'espressione di Swete, «una autentica reliquia della prima generazione cristiana».

# GENERE LETTERARIO

## VANGELO DI MARCO:

Vangeli non hanno le preoccupazioni dei moderni storici.

La critica interna conferma che l'autore è di origine ebraica, scrive in un greco molto semplice e popolare, si dirige a non ebrei, molto probabilmente romani a causa dei numerosi latinismi

E' il più breve 661 vv contro 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv. E' il più antico. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, Lc 350.

E' il più sfortunato: poco letto per la sua brevità, lingua alquanto rozza, stile non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale è riportato quasi per intero da Mt e Lc. Agostino pensava che fosse un riassunto di Mt. Rivalutazione dalla seconda metà dell'800.

Breve essenziale e drammatico, commuove profondamente. E nei quesiti fondamentali che pone: **Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?** Richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.

E' formato da diversi blocchi letterari cuciti insieme da somari.

## SCHEMA

### TITOLO (1,1)

### PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)

**La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione**

### PRIMA PARTE (1, 14-8,26): ,

**In Galilea Gesù si rivela come Messia**

### SECONDA PARTE. (8,27-10,52)

**Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione**

### TERZA PARTE (11,1-15,41).

**A Gerusalemme: Passione e morte**

### EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8)

**Risurrezione e glorificazione**

### APPENDICE: (16,9-20):

**Brano aggiunto nel II secolo**

# GENERE STORICO

## VANGELO DI MARCO:

Giovanni Marco o Giovanni detto Marco. Cugino di Barnaba "Figlio mio" lo chiamerà S. Pietro. Figlio di una certa Maria presso la quale si riuniva la prima cristianità a pregare. Forse la sua fu la casa dei Cenacolo Ebbe diverbi con l'Apostolo Paolo nel suo primo viaggio missionario e Paolo non lo volle con sé nel suo secondo. Comunque lo ritroviamo al suo fianco nella sua prigionia a Roma tra il 61 e il 63. probabilmente in questo clima di persecuzione scrisse il suo Vangelo. Ritornò in Oriente e Paolo chiederà a Timoteo di accompagnarlo a Roma. A partire dell'anno 70 non sappiamo più nulla di lui.

## DESTINATARI

Marco scrive per i cristiani romani che erano prevalentemente provenienti dal paganesimo. Anche se nella Chiesa di Roma erano presenti cristiani provenienti dall'ebraismo, Marco sembra rivolgersi prevalentemente agli ex pagani, infatti Le citazioni o i richiami al VT sono pochi

I riferimenti alla legge mosaica sono omessi (Mt 5,17-48)

Usi e costumi ebraici, nomi e parole aramaiche sono spiegate

Espressioni proprie alla religiosità ebraica sono evitate

(es. Figlio di Davide segno di Giona)

Viene evitato tutto ciò che potesse suonare male ai pagani, come ad esempio la missione degli apostoli ai soli Giudei (Mt 10,5-6; 15,24), mentre viene messo in risalto ciò che si riferisce ai pagani (11, 17)

Si notano parole e locuzioni prettamente latine

Sin dall'inizio afferma che Gesù è Figlio di Dio, ma per provare questo asserto non cita mai il VT, ma si appella

- alla testimonianza diretta di Dio Padre (Battesimo 1, 1 - Trasfigurazione 9,7) .
- alla confessione esplicita dei demoni (1,24-25; 3,11-15,7)
- al riconoscimento del centurione romano sotto la croce (15,39)
- e soprattutto alla dimostrazione delle opere meravigliose da lui compiute.



# TEOLOGIA

Agli occhi di un lettore frettoloso il vangelo di Marco può sembrare un racconto vivace, fresco e accattivante, che narra della vita di Gesù, però senza un'eccessiva coordinazione fra episodi (si parla infatti di «trama episodica»), dal contenuto relativamente «semplice» e immediatamente fruibile, riguardante alcuni fatti e (pochi) detti di Gesù, culminante nella storia della sua morte e nell'annuncio della risurrezione. Per comprendere ciò che l'autore del vangelo ha voluto comunicare al lettore è importante situare il suo racconto nel tempo e nella cultura in cui esso è nato. Dopo il preludio, costituito dalla predicazione di Giovanni Battista, dal battesimo di Gesù e dalle tentazioni nel deserto (Mc. 1, 1-13), ci sono alcune rare indicazioni che ci aiutano a discernere un periodo di ministero in Galilea (Mc. 1, 14 -7,23); poi i viaggi di Gesù con gli apostoli nella regione di Tiro e Sidone, nella Decapoli, nella regione di Cesarea di Filippo, con il ritorno in Galilea (Mc. 7,24 - 9,50); infine un'ultima salita verso Gerusalemme per la passione e la risurrezione (Mc. 10,1 - 16,8). Queste grandi linee di Marco tracciano una evoluzione che merita di essere ritenuta storica e teologica: Gesù all'inizio è ricevuto dalla folla con simpatia, poi il suo messianismo umile e spirituale delude la loro attesa e l'entusiasmo si raffredda. Allora Gesù si allontana dalla Galilea per dedicarsi alla formazione del piccolo gruppo dei discepoli fedeli, dai quali ottiene l'adesione incondizionata con la confessione di Cesarea. Si tratta di una svolta decisiva, a partire dalla quale tutto si orienta verso Gerusalemme, dove si consuma il dramma della passione, coronato infine dalla risposta vittoriosa di Dio: la risurrezione. E', quindi, il paradosso di Gesù, incompreso e respinto dagli uomini ma inviato ed esaltato da Dio, che interessa soprattutto il Vangelo di Marco, il quale si preoccupa meno di sviluppare l'insegnamento del Maestro e riferisce poco le sue parole. Il suo tema essenziale è la manifestazione del Messia crocifisso. Benché avvolto nell'alone di Pietro, il Vangelo di Marco non godette nei secoli cristiani di grande popolarità, sovrastato come fu da quello di Matteo. La liturgia non lo utilizzava e i commentari antichi sono rari. Forse si deve attribuire ciò al fatto che quasi tutti gli episodi narrati da Marco si trovano già in Matteo e Luca, e che Marco non riferisce quasi nessun discorso di Gesù. Sant'Agostino ha scritto molto sbrigativamente: «Marco ha seguito Matteo abbreviandolo, senza originalità». Bisognò aspettare la metà del 1800 perché la narrazione di Marco venisse apprezzata. All'inizio, questa valorizzazione non avvenne per meriti teologici o pastorali, ma storici. Gli studiosi storici di formazione positivista cercavano racconti semplici e teologicamente «neutrali», nei quali la realtà storica non fosse coperta dal manto prezioso della fede. In epoca più recente questo scritto è stato oggetto di grande interesse, perché fu considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata a cristiani di origine pagana, a coloro, cioè, che erano già avviati a una "iniziazione" del mistero cristiano (i catecumeni), a coloro che avevano già sentito il primo annuncio e avevano già avuto il primo slancio della fede, ma che ora dovevano giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù. Una conoscenza non tanto a livello dottrinale e teologico, quanto a livello di fede e di esistenza.

Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede. La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "Chi è Gesù?". Ma accanto a questa prima domanda e parallela ad essa ve n'è una seconda: "Chi è il discepolo?". Sono due facce del medesimo mistero: la "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo. ***La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.***

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si avverte un senso di penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua Persona e in particolare "la via della croce" come l'unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento. E' sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

La Crocifissione non è sconfitta, ma il trionfo di Cristo, ne è prova il fatto che Mc. fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio al momento della sua morte. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Il Vangelo di Marco si potrebbe chiudere così, difatti egli fa solo un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, e il racconto delle apparizioni (Mc. 16,9-20) non è suo: è chiamato, infatti, dagli studiosi "finale canonica di Marco", cioè fa parte delle Scritture ispirate, quindi ritenuta canonica (del Canone biblico), anche se non necessariamente redatta da Marco. Per Marco il momento del trionfo di Cristo è la Croce, e anche se scrive per i Romani, pagani (la Croce per loro era un scandalo), il discorso è diretto a noi, perché spesso anche noi rifiutiamo la nostra croce ("chi è il discepolo?"), invece di imitare quella del Maestro ("chi è Gesù?").

Marco è convinto che i diversi aspetti della storia di Gesù – miracoli, parole, morte, risurrezione – non vanno semplicemente accostati (quasi bastasse la completezza a farci cogliere il significato che racchiudono), bensì vanno letti e valutati a partire da un centro: la morte e risurrezione. Ecco perché il motivo della passione è introdotto in sordina fin dall'inizio. E' un invito a leggere il racconto a partire dalla sua conclusione.

Marco ci insegna che i titoli di Gesù–Messia, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, vanno riempiti di contenuto rapportandoli alla morte–risurrezione: per convincersene basta leggere 8,27–38 (per i titoli Messia e Figlio dell'uomo) e 15,38–39 (per il titolo Figlio di Dio). Se non si facesse così, pensa Marco, si correrebbe il rischio di riprodurre all'interno della stessa comunità cristiana l'equivoco giudaico, cioè una teologia che rifiuta la presenza di Dio in Gesù crocifisso.

Solo adesso possiamo rispondere alle due domande che Marco si propone di dare una risposta nel suo Vangelo:

***Chi è Gesù?***

***E' il Figlio di Dio che rivela tutto il suo amore per l'uomo, morendo in Croce.***

***Chi è il discepolo?***

***Colui che, come Cristo, accetta la propria croce, sull'esempio del Maestro, come mezzo di salvezza per se e per gli altri.***

# Marco 1, 12-15

<sup>12</sup>E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto

<sup>13</sup>e nel deserto rimase quaranta giorni,

tentato da Satana. Stava con

le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato,

Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,

<sup>15</sup>e diceva: "Il tempo è compiuto

e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

**TITOLO (1,1)**

**PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)**

*La predicazione dei Battista,  
L'entrata in scena solenne di Gesù,  
La tentazione*

**PRIMA PARTE (1, 14-8,26): ,**

*In Galilea Gesù si rivela come Messia*

# Genesi 9, 8-15

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, <sup>10</sup>con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. <sup>11</sup>Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra". <sup>12</sup>Dio disse: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. <sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. <sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, <sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.

# GENERE LETTERARIO

## GENESI:

## SCHEMA

In ebraico *bereshit*, "in principio", dal greco "nascita", "creazione", "origine"; è il primo libro della Torah ebraica e della Bibbia cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte del II millennio a.C. La tradizione d'Israele e quella della Chiesa hanno attribuito l'intero Pentateuco, all'opera di Mosè. Gli studi degli ultimi secoli hanno mostrato l'impossibilità di questa affermazione per le diversi generi letterali.

### I PARTE MITOLOGICA

Creazione e riposo divino (1,1-2,4a)

Gli inizi dell'umanità: dalla creazione al diluvio (2,4b-5,32)

Noè e il diluvio (6,1-9,29)

L'umanità dopo il diluvio (10,1-11,26)

### II PARTE STORICA

Abramo (11,27-25,18)

Isacco e i suoi figli Esaù e Giacobbe (25,19-37,1)

Giuseppe e i suoi fratelli (37,2-50,26).

Odierna analisi indica che i libri del Pentateuco sono state scritte da un certo numero di autori che assemblati materiale da tre tradizioni:

- **"J"**, che prende il nome per la **tradizione** che **jahvista** di cui al Dio come **Signore**. J sembra essere uno scrittore che si concentra su l'umanità nel suo iscritto. J vissuto nel sud regno di Giuda, nel corso di un primo periodo di storia d'Israele, quando molti seguito una natura / fertilità religione. J è stato scritto probabilmente tra 848 aC (quando il re Jehoram acquisita potere in Giuda) e 722 aC, quando gli assiri distrutto il regno settentrionale di Israele e ha preso il suo popolo in esilio.

- **"E"**, denominata per la **tradizione** che **Elohists** di cui al Dio come **Elohim**, è stato uno scrittore che scrive di religiose e moralistiche preoccupazioni. Probabilmente ha scritto tra 922 e 722 a C.

- **"D"**, l'autore del libro del **Deuteronomio**. Uno scrittore che dopo aver vissuto bene J ed E, perché egli è stato successivamente familiarità con gli sviluppi in Israele la storia. Visse in un momento in cui la religione di Israele è stato nella sua spirituale / etici fase, circa 622 aC. Ha scritto quasi tutto il libro del Deuteronomio, così come Giosuè, Giudici, 1 & 2 Samuel e 1 & 2 Re

- **"P"**, che prende il nome per la **classe sacerdotale** che sono stati interessati in primo luogo con la storia, genealogie. Si discute sacerdoti 'vita, rituali religiosi, le date, le misurazioni, cronologie, Vissuto quando il paese ha raggiunto una religione sacerdotale / giuridica fase, prima della distruzione di Gerusalemme nel 587 aC. Egli ha modellato la sua scrittura, dopo gli argomenti in J ed E.

# GENERE STORICO

## GENESI:

La Genesi si presenta come un'opera storica che inizia con la creazione del mondo, per poi raccontare di come Dio creò gli esseri viventi, e in ultimo l'uomo. Segue la storia dei primi esseri umani e quindi delle origini del popolo di Israele, iniziando dalla vita dei suoi patriarchi. Contiene, quindi, le basi storiche per le idee religiose e istituzionali che stanno alla base dello stato di Israele, e serve come introduzione alla sua storia e alle sue leggi, costumi e leggende. Secondo alcuni studiosi il libro non è storia nel senso moderno da noi inteso; non è nemmeno un libro di favole. Si può dire che è un libro di *storia religiosa* con contenuto mitico, allegorico e didascalico dove, pur non essendo veri i particolari, sono importanti le idee fondamentali di *relazione con Dio*. Un altro punto di vista è che il libro fa propri tanti racconti presi dalla mitologia dei popoli orientali.

### La storia della origini Mitologia (capp.1-11)

- Creazione del mondo dal caos primordiale
- Creazione dell'uomo
- Cacciata dall'Eden
- Miti tribali
- Diluvio e ritorno nel caos
- Alleanza con l'eroe

La storia della origini viene esposta sia dalle grandi scuole che hanno redatto il Pentateuco: scuola Jahvista ed Eloista e soprattutto, dai circoli sacerdotali e deuteronomisti. Al suo interno, quindi, confluisce il pensiero di diversi movimenti culturali; ognuno con la sua finalità e il suo angolo di significato.

Il mito della creazione e delle radici adamitiche non è originale di Israele. I suoi scrittori, anzi, lo prendono in prestito dalle antiche mitologie e cosmogonie mesopotamiche, siriane e fenicie. Diversa è però la lettura: ove il monoteismo è la caratteristica principale.

La parola chiave per comprendere la storia delle origini è salvezza dal caos

### La storia dei Patriarchi (dal cap.12)

I patriarchi Abramo Isacco Giacobbe e Giuseppe di Egitto sono concatenati secondo genealogie e successioni famigliari allo scopo di annodare Israele ad *eponimi* che giustificassero la proprietà della terra conquistata successivamente.

Si tratta però di una pura elaborazione letteraria che, alla base, ha tuttavia uno strato di tradizioni antiche appartenute a clan di nomadi diversi e distanti fra loro.

La parola chiave per comprendere l'epopea dei Patriarchi è promessa

## DESTINATARI

Il primo destinatario del libro della Genesi fu il popolo d'Israele, in particolare il popolo tornato dall'esilio babilonese.

## TEOLOGIA

I quesiti dell'esistenza umana non vengono affrontati con riflessioni o ragionamenti teorici, ma attraverso il racconto. Le genealogie servono a esprimere lo scorrere della storia attraverso le generazioni e a collocare in rapporto tra loro i diversi popoli. In ogni momento, il protagonista delle vicende è sempre e soltanto Dio che, con la sua presenza e la sua parola, proietta una luce di speranza anche sulle situazioni più angosciose. Nell'insieme del libro compaiono alcune grandi tematiche, che si ritrovano poi nell'intera Bibbia: alleanza, promessa, peccato, salvezza, benedizione, terra come dono di Dio, circoncisione, discendenza di Abramo.

# 1 Pietro 3, 18-22

<sup>18</sup>Perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

<sup>19</sup>E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere,

<sup>20</sup>che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

<sup>21</sup>Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. <sup>22</sup>Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

# GENERE LETTERARIO

## 1 PIETRO:

È opinione comune che la lettera sia stata scritta intorno all'ultimo quarto del I secolo, probabilmente nel 90-95 durante il regno di Domiziano, a Roma, chiamata metaforicamente Babilonia (5,14).

Altri indizi suggeriscono una datazione lontana dall'epoca della morte di Pietro (tradizionalmente datata al 64) e della predicazione paolina.

La lettera è scritta in buona lingua greca e osserva gli usi del genere epistolare, con tanto di indirizzo, esordio e saluti; ma da 1,3 a 5,11 lo scritto si sviluppa come una grande esortazione dove il tema del battesimo è centrale.

Diversi autori vi hanno riconosciuto frammenti di una liturgia battesimale. Oltre a formule di tipo liturgico, ricorrono elenchi di vizi e di virtù. Vi è ribadito il tema della speranza cristiana, fondata sulla risurrezione di Gesù.

Questa virtù sostiene i credenti nella prova e li rende certi dell'eredità che li attende.

## SCHEMA

### TEMI:

- il sacerdozio regale di tutti i credenti (2,9),
- la condizione del cristiano nel mondo (2,11-17),
- la vita familiare (3,1-2),
- l'esortazione ai capi delle comunità (5,1-4).

### Lo schema della lettera:

- Saluto (1,1-2)
- La parola del Vangelo (1,3-2,10)
- Vita secondo il Vangelo (2,11-5,11)
- Saluti e augurio (5,12-14).

# GENERE STORICO

## DESTINATARI

### 1 PIETRO:

La Prima lettera di Pietro è una delle lettere cattoliche incluse nel Nuovo Testamento. Insieme alla Seconda lettera di Pietro è tradizionalmente attribuita a Pietro apostolo, anche se gli studiosi moderni rigettano questa attribuzione e la considerano l'opera di un cristiano di grande cultura ellenistica.

La lettera è indirizzata ai fedeli delle province centrali e nord-occidentali dell'Asia Minore. La lettera è indirizzata a quattro vaste provincie, di cui due, la Cappadocia e la Bitinia-Ponto, non erano state raggiunte dalla predicazione di Paolo; presume dunque che sia passato il tempo necessario alla costituzione di comunità locali in questa vasta area. I temi trattati mostrano il passaggio dai problemi iniziali delle comunità giudeo-cristiane, il rispetto della Legge mosaica, ad una situazione in cui al centro delle preoccupazioni sono i rapporti tra cristiani e non-cristiani; questa evoluzione indica che la lettera fu scritta diverso tempo dopo. La tendenza della lettera esorta alla fermezza, alla perseveranza paziente i cristiani devono sapere che su questa terra sono stranieri e non hanno una patria. Infine, si può notare un sostanziale mutamento di opinione sulle autorità romane, che non sono più «ministri di Dio» (Lettera ai Romani 13,6) ma sono viste in un senso più neutro (2,13-17): si tratta di una visione compatibile con una situazione in cui i cristiani non sono in aperto pericolo ma hanno imparato dalle persecuzioni neroniane, in cui lo stesso Pietro perse, secondo la tradizione, la vita.

### TEOLOGIA

L'opera del Padre implica una rinascita spirituale, nel battesimo segno della resurrezione. La rinascita ha per fine il possesso eterno della salvezza, nell'ultimo giorno. La salvezza è il passaggio dalla morte alla vita. Tale salvezza non esclude le sofferenze e le tribolazioni terrene, che anzi stabiliscono un'intima comunione tra la vita dei credenti e quella di Cristo. Prima della venuta del Salvatore, lui stesso era già in azione attraverso lo Spirito che opera attraverso i profeti biblici. Per i profeti Cristo era oggetto di ricerca. La fede è obbedienza a Dio. Questa fede opera una purificazione interiore, mortificando il peccato e la carne, ed esaltando l'esercizio dell'amore fraterno che si esprime con la sincerità, la cordialità, l'intensità e la costanza. La rinascita spirituale avviene attraverso la parola e la fede che, penetrando nel cuore dell'uomo, lo fa partecipe con l'essere di Dio. Il brano ha una notevole unità, parte dal trattare i doveri verso lo Stato, poi quelli dei servi, infine i doveri dei coniugi. L'insegnamento di Pietro è uno solo: l'invito alla sottomissione. Non intesa come servilismo ma come atteggiamento spirituale di donazione e rispetto. La consapevolezza di non avere stabile dimora sulla terra e lo sguardo verso la città celeste, non devono essere motivi di alienazione, i cristiani si devono impegnare a rinnovare l'ordine della società e a realizzare l'ideale di vita celeste in terra. L'ultimo capitolo tratta in breve i doni di grazia e carisma (tali argomenti sono più ampiamente sviluppati nelle lettere di Paolo). Carisma è la personale chiamata di Dio ad un determinato servizio nella comunità cristiana. Le attività che caratterizzano questo servizio sono le opere di misericordia spirituale e corporale, che rivelano nel mondo la presenza dello Spirito.

# Salmo 25 (24)

1 <sup>1</sup> Di Davide.

*Alef* A te, Signore, innalzo l'anima mia,  
*Bet*<sup>2</sup> mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

*Ghimel*<sup>3</sup> Chiunque in te spera non resti deluso;  
sia deluso chi tradisce senza motivo.

*Dalet*<sup>4</sup> Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

*He*<sup>5</sup> Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;

*Vau* io spero in te tutto il giorno.

*Zain*<sup>6</sup> Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

*Het*<sup>7</sup> I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

*Tet*<sup>8</sup> Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;

*Iod*<sup>9</sup> guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

*Car*<sup>10</sup> Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

*Lamed*<sup>11</sup> Per il tuo nome, Signore,  
perdona la mia colpa, anche se è grande.

*Mem*<sup>12</sup> C'è un uomo che teme il Signore?  
Gli indicherà la via da scegliere.

*Nun*<sup>13</sup> Egli riposerà nel benessere,  
la sua discendenza possederà la terra.

## SALMO 25 (24) - INNO ALLA BONTÀ' DI DIO

25 - Lamentazione individuale, nella quale ogni versetto è scandito dalle lettere dell'alfabeto ebraico (cfr. Sal 9). Su tutta la composizione aleggia la serenità che scaturisce dal rapporto confidenziale con il Signore, che non dimentica mai il suo fedele.

25, 1 innalzo l'anima mia: con questo modo di dire, l'orante intende sottolineare che si rivolge a Dio con tutto se stesso, esprimendo piena fiducia in lui (cfr. Sal 25, 2).

*Samec*<sup>14</sup> Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.

*Ain*<sup>15</sup> I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,  
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

*Pe*<sup>16</sup> Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.

*Sade*<sup>17</sup> Allarga il mio cuore angosciato,  
liberami dagli affanni.

<sup>18</sup> Vedi la mia povertà e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.

*Res*<sup>19</sup> Guarda i miei nemici: sono molti,  
e mi detestano con odio violento.

*Sin*<sup>20</sup> Proteggimi, portami in salvo;  
che io non resti deluso,  
perché in te mi sono rifugiato.

*Tau*<sup>21</sup> Mi proteggano integrità e rettitudine,  
perché in te ho sperato.

<sup>22</sup> O Dio, libera Israele  
da tutte le sue angosce.